

# La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin.  
Via Santorio 22 - Capodistria tel. 170

ANNO IV. No. 217

Capodistria, Mercoledì, 21 novembre 1951

5 Din. - 15 LIRE

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J.  
Anno din. 250.— sem. din. 130.—

PREPARIAMOCI A FESTEGGIARE  
DEGNAMENTE IL «29 NOVEMBRE»  
FESTA DI TUTTI I NOSTRI POPOLI

## DALLE CAUSE AGLI EFFETTI

Per meglio comprendere quali siano e possano essere i sentimenti del nostro popolo (soprattutto degli sloveni e dei croati che hanno sofferto le peggiori conseguenze della spietata ed infame opera nazionalizzatrice e di oppressione del fascismo) nei confronti del vescovo usurpatore Santin e degli elementi del clero che formano la sua cricca in Trieste come nella nostra zona, riteniamo doveroso ed opportuno ricordare, fra gli innumerevoli altri, i seguenti fatti che caratterizzano l'esecranda era mussoliniana in questa tormentata Regione.

Con suo foglio n. 10 di prot. Ris. del 29-3-1930 A. VIII. il prefetto di Gorizia, Sergio Dompieri (uno degli esponenti del vecchio irredentismo triestino e giuliano, divenuto, al pari degli altri suoi colleghi, accessissimo fascista) formulava le seguenti proposte al Capo del Governo e Ministro dell'Interno, Mussolini, per risolvere, secondo lo stile fascista, il «problema degli sloveni».

Per il clero «ho suggerito un arteficio per conquistare i due seminari di Gorizia, baluardo sloveno, e mi adopero per contrapporre i francescani ai preti. Bisogna erigere il convento di Idria, quale centro religioso italiano in conformità di proposte fatte dal Ministro per la giustizia ed il culto, al quale ho ampiamente riferito in argomento».

In che cosa consistesse l'arteficio per conquistare i due seminari di Gorizia non riteniamo di dover spendere parole per spiegarlo a chi ricordi di quali mezzi e sistemi si è servito il fascismo per i suoi scopi.

Non molto tempo dopo, il chierico Bekar, del seminario maggiore di Gorizia — d'accordo con due suoi colleghi e sobillato dal direttore del seminario di Capodistria, il famigerato mons. Strotich — denunciava al prefetto di Gorizia quale «estremo nemico dell'Italia e del fascismo» il vescovo Fogar di Trieste perché questi, parlando ai suoi chierici nel seminario di Gorizia, si era permesso affermare che «non poteva enon doveva esistere differenza alcuna fra chierici italiani e sloveni».

Così l'arteficio suggerito dal prefetto Dompieri ha fruttato a don Giorgio Bekar, trasformatosi in Beari, una particolare benevolenza prima da parte del Strotich, divenuto amministratore della archidiece di Gorizia, poi da parte di mons. Santin che, grazie sua, ha potuto usurpare la sede vescovile di Trieste — quando è stato allontanato per quel «grave» motivo mons. Fogar — e che perciò gli ha conferito la direzione del suo organo di Azione Cattolica «Vita Nuova» sul quale ha potuto cantare le lodi con dei carmi a «Benito, dolce nome!» e sfogare il suo odio di Giuda contro i fratelli del suo sangue e della sua stirpe.

Facendo la «sintesi» delle sue proposte, il prefetto Dompieri così concludeva: «Il problema degli sloveni non si risolve né a parole, né con mezzi di polizia, dato che al loro sgombero niuno pensa in tempo di pace».

«Quindi, o noi ci rimettiamo nella storia demandando la soluzione ai nepoti che, verosimilmente sul cader di questo secolo, vedranno l'atto isonzo altrettanto italiano quando il Nazione (buon profeta invero l'irredentista Dompieri) oppure, in nome della nostra pace e affinché in caso di guerra non sia necessario il completo e costoso sgombero previsto, vogliamo noi stessi risolvere entro breve tempo il problema, facendo assegnamento sulla scarsa resistenza etnica degli sloveni».

«Con una certa somma da stanziare nel bilancio dello Stato, sarebbe possibile di svolgere un'azione irresistibile, trasportando di peso entro la vita spirituale della Patria tutti i giovani sloveni ed abbandonando, adulti e vecchi al loro destino».

Come ben si comprende le proposte del genere incontravano il pieno gradimento del Duce del fascismo, il quale disponeva anche per la immediata loro attuazione.

Lo conferma il prefetto stesso il quale, trattando sempre al problema degli sloveni, così scriveva, tra l'altro, a Mussolini con successivo suo foglio n. 31 di prot. Ris. in data 9. 10. 1930 A. VIII.

«Il Ministro della Giustizia ha aderito pienamente a tutte le mie richieste. Si avrà ad Idria un centro di irradiazione francescana, prettamente italiano e s'introdurrà un forte nucleo italiano nei seminari di Gorizia. E' rimasto invece senza risposta l'allarme da me dato sul pericoloso nido di monaci jugoslavi, appollaiati a Montegrado sopra Merna».

«Ho trasmesso al Ministro dell'Educazione Nazionale l'elenco degli ultimi 108 insegnanti sloveni da trasferire».

«Nepure uno degli impiegati sloveni deve qui rimanere per il possibile danno emergente d'un traditore e per il lucro d'un italiano di meno. Sarebbe bene che il Ministro dell'Interno desse l'esempio».

«Si è discusso molto in questi giorni sulla opportunità di inviare in questa zona contadini italiani, dato che qui molti poderi vanno all'asta e che converrebbe compe-

rare attraverso qualche banca od altro apposito istituto».

Sulla corrispondenza che incontrava nelle alte gerarchie ecclesiastiche, questa opera di snazionalizzazione a fondo fascista, un esempio tipico ci viene offerto da mons. Santin, prima vescovo di Fiume e poi di Trieste.

Egli, dopo aver diretto la «battaglia del grano» — che ha danneggiato per decenni la viticoltura della Liburnia, fruttandogli il titolo di Grande Ufficiale della Corona d'Italia — con decreto n. 1 del gennaio 1937 interdiceva l'uso della lingua croata in tutte le chiese di Fiume e della sua diocesi.

L'anno successivo, usurpata, come sopra accennato, la diocesi di Trieste, interdiceva anche in questa ai preti catechisti sloveni l'insegnamento della dottrina cristiana nella lingua appresa dalle amoroze labbra materne, agli alunni di nazionalità slovena.

Per dimostrare in breve e senza citare tanti altri episodi e fatti similissimi, fino a quale eccesso mostruoso arrivasse lo zelo fascista di mons. Santin nel voler rompere i naturali rapporti che corrono fra madre e figlio, sloveni, col voler imporre una lingua che non è la loro, basti dire che egli aveva impartito così severi divieti dell'uso della lingua materna ai chierici slavi del seminario di Capodistria da indurire gli stessi a considerare grave peccato l'uso di tale lingua.

Ma tutto ciò spiega anche quali siano e quali possano essere i sentimenti dei genitori dei bimbi sloveni e croati, che hanno sofferto le peggiori conseguenze delle mafiate del fascismo, verso mons. Santin quando questi od i suoi delegati vogliono imporre con la cretina, le loro mani — lorde di benedizioni ai labari fascisti della guerra, della tortura e dello sterminio — sulle innocenti teste delle proprie creature.

Per questi genitori, alcuni dei quali portano ancora le stigmate sulle proprie carni della ferocia e malvagità fascista, non può essere peggiore provocazione di una pretesa simile da parte di mons. Santin o di suoi delegati.

Questa realtà solare è ben conosciuta al vescovo Santin, per esperienze dirette ed indirette, ma ciò non lo induce, come ognuno vede, a desistere da simili provocazioni, e delle conseguenze di queste i maggiori responsabili sono lui ed il Vaticano che convalida il suo operato provocatorio ed aggressivo.

## LA NOTA RUSSA AI GOVERNI DI LONDRA, WASHINGTON E PARIGI

# NUOVA MANOVRA PER IMPEDIRE la soluzione del problema triestino

Il Cremlino ha toccato nuovamente il tasto di Trieste e, come già avvenuto in passato, ne è derivata una nota stonata. Il documento consegnato dal governo di Mosca ai governi di Londra, di Parigi e di Washington non reca alcun elemento nuovo e conferma la nota posizione della Russia nei confronti di una questione, sulla quale ha già speculato a più riprese negli ultimi mesi. Nella nota non è detto nulla che non sia già noto: i tre governi occidentali sono responsabili del mancato adempimento delle condizioni del trattato di pace italiano in merito a Trieste, le autorità militari anglo-americane e quelle jugoslave hanno istituito un regime di terrore poliziesco nelle loro rispettive zone, bisogna nominare il governatore, bisogna nominare l'intera forza delle truppe straniere e così via.

Tutte cose vecchie che i vari penitenti cominformisti di Trieste e dell'Italia hanno già cucinato in varie salse. Lo stesso accenno al ricorso al Consiglio di Sicurezza dell'ONU è in definitiva un tentativo diretto a nascondere dietro una veste legale una manovra intesa a turbare la situazione in questa parte d'Europa, ad accrescere la confusione là dove si tenta di fare un poco di luce.

Inoltre la mossa di Mosca giunge a pochi giorni di distanza dalle dichiarazioni fatte dal maresciallo Tito nella conferenza stampa tenuta il 31 ottobre scorso, quando affermò che esistono delle probabilità che rappresentanti italiani e jugoslavi discutano della questione di Trieste direttamente all'ONU. Alla vigilia dunque di un eventuale inizio di trattative tra i due paesi interessati alla soluzione della questione, ecco giungere la nota di Mosca. Qui si rivela il vero carattere della mossa del Cremlino: ostacolare in tutti i modi il raggiungimento di un accordo tra Roma e Belgrado.

La prospettiva di una soluzione concordata tra l'Italia e la Jugoslavia, prospettiva a favore della quale si dichiarò anche il governo russo prima del giugno 1948, sarebbe oggi divenuta, secondo lo stesso governo, una minaccia per la pace. Che cosa è cambiato da allora? Nulla, all'infuori dell'atteggiamento di Mosca verso la Jugoslavia e quindi della politica del Cremlino nei confronti di tutti i problemi che riguardano la Jugoslavia stessa. Nulla viene trascurato da Mosca per creare ostacoli sulla via della normalizzazione dei

## L'ESPOSIZIONE DEL COMP. E. KARDELJ ALL' ASSEMBLEA GENERALE DELL'ONU

# LA VERA MINACCIA ALLA PACE proviene dall'aggressione sovietica

Molte sono senza dubbio le allocuzioni e le esposizioni che hanno caratterizzato sin dai primi giorni i dibattiti parigini all'O. N. U.; ma se tutte hanno logicamente attratto l'attenzione internazionale, la chiara proposizione del ministro agli Esteri jugoslavo, Edvard Kardelj può essere annoverata tra le più realistiche e le più costruttive.

Già l'esordio sull'essenza del problema concernente la pace e la guerra, l'incontrovertibile parallelismo tra la politica moscovita odierna e le proposte hitleriane sul disarmo e l'interdizione di alcuni tipi di armi (fatte a preludio della seconda guerra mondiale) ha detto chiaramente come tale questione non possa essere ridotta al fatto di desiderare o meno la guerra, ma vada riportata ai fini perseguiti dai vari Stati nella loro politica internazionale.

«Noi possiamo aver fiducia nella sincerità delle proposte — ha sottolineato Kardelj — soltanto quando ad esse si uniforma, nelle relazioni internazionali, anche la politica pratica dei proponenti, poiché proprio in essa si riflette l'atteggiamento di questo o quel Governo verso la pace».

Dopo aver auspicato un'azione decisa e concorde di tutti i popoli, convergente in quella del supremo consenso internazionale, dopo aver stigmatizzato coloro che abusano dell'ONU e dell'aspirazione dell'umanità alla pace, coloro che cercano di valersene per mercanteggiamenti propagandistici insinceri, il ministro jugoslavo è passato ad illustrare il ricorso della sua Repubblica all'ONU circa la pressione aggressiva esercitata dai sovietici e dai loro satelliti verso la Jugoslavia.

«Le forme principali di tale pressione — egli ha detto — consistono nell'organizzazione sistematica di incidenti di confine costantemente in aumento per numero e carattere, totale blocco economico, spin-dito, addirittura ai punti di interruzione delle comunicazioni postali e ferroviarie, impedimento di normali rapporti diplomatici, discriminazioni, maltrattamenti ed espulsione del personale diplomatico,

continui tentativi d'interferenza nei nostri affari interni, minacce e intimidazioni, dimostrazioni militari, alzamento dei Governi controllati dai sovietici ad atti ostili verso la Jugoslavia... grandiose campagne di calunnie, menzogne e inganni... calpestatamento di tutte le clausole dei trattati di pace e rottura di tutti gli accordi».

Specificando la portata di questi punti, a cui noi, per ovvie ragioni, dobbiamo limitarci ad accennare, Kardelj ha poi notato come il numero delle divisioni cominformiste ammassate sui confini della RFPJ sia aumentato, in questi ultimi due anni, da 25 a 53, senza contare le forze di polizia e le truppe sovietiche stazionanti nei Paesi satelliti.

Quando si esamina questo quadro — ha continuato il ministro — non è forse chiaro che i popoli jugoslavi hanno ragione di preoccuparsi per la pace e per la propria indipendenza?».

E' noto ed evidente che la Jugoslavia non ha mai minacciato alcuno dei Paesi confinanti, non nutre mire egemoniche, ha sempre teso alla soluzione pacifica di tutti i problemi, ha in ogni occasione affermato di voler vivere in pace con tutti, giungendo a proporre la stipulazione di un trattato di non aggressione con gli Stati vicini, né si è sognata di minacciare l'indipendenza e la sicurezza dell'URSS

(come a Mosca è stato asserito), il che, considerate le distanze e le proporzioni, è palesemente assurdo.

In che cosa si deve ricercare dunque la causa, in che riconoscere i fini di queste campagne sempre più impudenti ed aggressive? «La sostanza della questione sta nel fatto che il Governo sovietico considerava la Jugoslavia proprio bottino di guerra — ha dichiarato il compagno Kardelj — e si è dato perciò da fare affinché la RFPJ, i suoi popoli, la sua forza e le sue ricchezze economiche venissero sottoposti all'egemonia ed allo sfruttamento sovietici. Il Governo dell'URSS non ammette la collaborazione (Continua in II. pagina)

## SULLA RIPARTIZIONE DEGLI UTILI NELLE IMPRESE ECONOMICHE

# La dimostrazione pratica dei vantaggi economici

## Eliminare radicalmente le concezioni burocratiche del passato

In questi giorni parecchie nostre aziende procedono alla ripartizione di quella parte dell'utile aziendale che va ad aggiungersi al fondo paghe degli operai. Tale compartecipazione degli operai agli utili varia, nella sua misura, di azienda in azienda e alcune nostre più importanti fabbriche non saranno in grado di distribuirlo perché il loro bilancio trimestrale presenta una gestione passiva.

Si tratta delle due maggiori fabbriche dell'industria alimentare. Dobbiamo però precisare che la ex Arrigoni è in grado di ripartire una parte dell'utile che raggiunge i 35 din. in media per operaio, cifra che rappresenta praticamente una nullità ma che, comunque, dimostra come questa azienda s'avvia fuori dalla poco tranquilla acque della gestione passiva.

Il passaggio repentino al nuovo sistema economico non ha consentito alle aziende una preparazione adeguata e, di conseguenza, tutta la serie delle misure atte a portare la loro economia a un livello attivo si sono dovute prendere entro questi mesi e come i risultati lo dimostrano, non possiamo dire che l'attuazione di questa misura sia in fase conclusiva, poiché resta ancora molto da fare. Tale attuazione è stata rallentata, fra l'altro, anche da concezioni burocratiche — eredità del passato sistema economico — radicate in alcuni dirigenti che non hanno compreso a tempo debito come il motto «commercializzarsi» non soffra l'atteggiamento di direttive dall'alto né interventi burocratici, salvo la determinazione dei piani sociali. A nostro modo di vedere, anche la larga concessione di crediti da parte della Banca, non ha costituito uno stimolo all'autofinanziamento delle aziende, benché tale larghezza fosse necessaria, data la fase di assestamento che le stesse attraversavano. Con recenti disposizioni del potere tali concessioni sono state limitate al massimo dell'80 % del fondo paghe (facendo strillare i fogli irredentisti di pretese mancate di liquidi e di crisi economiche) con il preciso scopo di scuotere le aziende a realizzare le proprie scorte merci, i crediti, a produrre di più e diminuire le spese. Naturalmente questa fase di assestamento ha inciso anche sugli utili aziendali, rispettivamente, anche su quella parte dell'utile che va distribuita agli operai e che indubbiamente nel prossimo futuro sarà maggiore, naturalmente in proporzione al loro lavoro e alla loro diligenza. Comunque, i 2000 dinari che l'«Adria» autotrasporti distribuisce in media per operaio, i 1500 della Costruzione di Magglio, i 1300 dinari della Costruzione di «Napredak», i 1100 del Cantieri Pirenesi e gli importi inferiori di altre aziende sono un chiaro indice del notevole passo in avanti fatto dalla nostra economia aziendale e degli indubbi pregi del nuovo sistema economico.

Per essere, sia obiettive che soggettive, qualche azienda batte tutt'ora il passo. Prendiamo come esempio concreto, il conservificio «Arrigoni» e ciò che vale per esso in linea di massima, vale in misura potenziale anche per la consorella Ampelca. La giustificazione della stasi si adduce nel carattere stagionale della produzione, che ha ora accumulato rilevanti stocks di merci, che però solo durante la stagione invernale troveranno possibilità di smercio. La giustificazione è in gran parte esatta. Diciamo in gran parte, perché, se facciamo un confronto con un'altra industria simile, la Delangade di Capodistria, vediamo che quest'ultima distribuirà una compartecipazione agli operai di 530 dinari per persona. Analizzando le cause delle differenze, rileviamo che questa sta principalmente nella qualità dei prodotti e, in quello che dal lato soggettivo è più importante, nell'attività non indifferente che la direzione Delangade svolge per piazzare, anche direttamente, i propri prodotti, già qualitativamente migliori, a differenza delle altre che, in questo campo, si basano quasi esclusivamente sulle agenzie intermedie. Considerando che la produzione qualitativa è ormai una tradizione di quest'ultima azienda, ci si potrebbe attendere dalle altre una produzione meno costosa, ma nemmeno questa esiste, salvo una minima differenza che, considerando le differenze quantitative, non può influire sul mercato a favore dei prodotti della «Arrigoni» rispettivamente dell'«Ampelca». Tale differenza di prezzo dovrebbe in ogni caso compensare se non superare la differenza esistente nella qualità. Per questi motivi l'«Arrigoni» e l'«Ampelca» non riescono a piazzare i propri prodotti nemmeno in quantitativi consentiti dalla stagione, non ancora avanzata, e a realizzare gli introiti che avrebbero dato la possibilità agli operai di beneficiare, come nelle altre aziende, delle disposizioni legali che rendono gli operai compartecipanti agli utili della loro azienda.

Il breve dibattito, che ha preceduto l'approvazione dell'ordine del giorno dei lavori dell'attuale sessione dell'assemblea generale, ha d'altra parte rappresentato una anticipazione dello spirito con il quale i rappresentanti dei vari paesi si accingono all'esame dettagliato dei singoli problemi. Tra questi si è imposto, per la sua gravità e per il suo stesso carattere documentativo delle conseguenze pericolose di una politica imperialista, il problema della pressione aggressiva della Russia e dei suoi satelliti sulla Jugoslavia. La situazione, determinata nell'Europa sud-orientale dalla politica del Cremlino, è solo un esempio delle conseguenze altrettanto pericolose per la pace nel mondo del mantenimento di rapporti non democratici tra i popoli. Sotto questo aspetto la questione jugoslava può essere generalizzata, quale esempio di uno dei pericoli più grandi per la sicurezza internazionale. Infatti, uno dei motivi principali dell'attuale situazione, una delle cause fondamentali dei problemi più acuti, esistenti oggi nei vari settori dello scacchiere internazionale, dall'Estremo Oriente all'Europa, attraverso il Medio Oriente, è indubbiamente — come ha sottolineato il compagno Kardelj — l'assenza di giusti rapporti tra i popoli e la mancanza di una giusta determinazione dei diritti e dei doveri degli stati nei rapporti internazionali.

Concluso il dibattito generale, le Nazioni Unite, attraverso il lavoro delle varie commissioni, dovranno ora rispondere maggiormente alle aspettative dell'opinione pubblica che, con ansia, attende una schiarita dell'orizzonte internazionale, per ritrovare la necessaria fiducia nelle sue prospettive future politiche e sociali.

Renzo Franchi

# IL NUOVO SISTEMA ECONOMICO ELIMINA LA DIREZIONE AMMINISTRATIVA E CENTRALISTA

## Particolari condizioni di favore per le cooperative agricole

mate, poiché le imprese commerciali dovranno procurarsi per proprio conto la merce corrispondente alle richieste del mercato.

Uno dei problemi più importanti nel nuovo sistema economico è il costante e tempestivo afflusso dei prodotti agricoli ai mercati, dove il produttore ed il consumatore si trovano a contatto diretto, il che determina poi la concorrenza nei prezzi e nella qualità della merce sui mercati. Oltre a ciò, il settore statale e cooperativistico deve intervenire sul mercato con i suoi prodotti a prezzi inferiori per influire sui prezzi di monopolio del produttore privato. Le cooperative agricole possono ora intervenire sul mercato con i loro prodotti agricoli per mezzo dei buoni che danno ad esse il vantaggio di fornirsi di prodotti industriali ed alimentari con uno sconto del 65 % nell'intera rete commerciale.

In tal modo i membri delle cooperative agricole di lavoro sono stimolati ad una maggiore produzione.

Oltre che nella stabilizzazione del mercato dei prodotti agricoli, necessita che il settore statale intervenga pure in quella del mercato del pesce, poiché l'assoluto monopolio ed il prezzo

del pesce, tenuto alto sia dalle cooperative pescherecce che dal pescatore, non dà al consumatore la possibilità di comparare il pesce a prezzo favorevole.

Emerge, poi, l'assoluta necessità di risolvere il problema dell'elevamento dei quadri commerciali in modo che diano la garanzia di un maggiore giro d'affari e di autonomia alle imprese. Oltre che dalla incompetenza del quadro impiegato nella rete commerciale, l'insufficiente produttività di esso si riflette pure nella produzione e, per conseguenza nella diminuzione della produttività del lavoro, nell'aumento dei fondi paga e nell'inopportuno piazzamento della merce prodotta sul mercato. Perciò il compito dei Consigli operai e dei comitati direttivi nelle imprese di produzione è quello di acuire il problema della produttività del lavoro.

Per migliorare l'assortimento delle merci di largo consumo, necessita accelerare il problema dell'approvvigionamento delle stesse soprattutto per quanto riguarda la qualità e l'assortimento da parte delle imprese commerciali e di produzione. Altrettanto necessita che si interessino i comitati amministrativi ed i consigli operai, affinché ven-

ga offerta al consumatore merce di qualità. Anche i singoli collettivi potranno raggiungere in tal modo oltre il 100 % del proprio fondo delle paghe.

Il nuovo sistema è la condanna a morte di tutte le tendenze burocratiche e centralistiche nella nostra economia. Il centro dell'attività economica deve trovarsi nelle imprese che sono la cellula base della vita economica e che, tramite i propri consigli operai ed i comitati amministrativi, sono in grado di dirigere l'economia nel migliore modo possibile. Eventuali provvedimenti amministrativi necessitano soltanto là dove l'applicazione delle leggi economiche possa minacciare il nostro fine principale e cioè l'edificazione del socialismo.

Nella nostra economia deve però vincere l'iniziativa libera che sarà accelerata dal libero scambio merci tra la R. F. P. J. ed il Circondario Istriano. Il successo raggiunto dalla R. F. P. J. nel campo economico, ci dimostra chiaramente che l'unica via giusta dello sviluppo economico del Circondario Istriano è quella di un maggiore appoggio all'economia della R. F. P. J.

## ATTUALITA' POLITICA

# Primo bilancio all'O. N. U.

Con l'appello rivolto dal segretario generale dell'ONU, Trigve Lie, alle grandi potenze per una maggiore comprensione, quale presupposto della soluzione di tutti i problemi controversi, si è concluso il dibattito di politica generale in seno all'assemblea generale delle Nazioni Unite. Ora i numerosi problemi, iscritti nell'ordine del giorno dell'attuale sessione, verranno esaminati dalle varie commissioni, prima di ritornare dinanzi all'assemblea generale per il dibattito finale.

Durante questa prima fase dei lavori, attraverso gli interventi dei rappresentanti di quasi tutti i paesi membri dell'ONU, sono stati passati in rassegna i grandi e i piccoli problemi, quelli particolari e quelli generali che oggi interessano l'umanità. Al centro del dibattito è stato però il problema fondamentale della pace e della guerra, nei suoi aspetti più diversi.

Gli interventi dei rappresentanti delle maggiori potenze hanno indubbiamente dominato il dibattito generale politico. La presenza dei piccoli paesi nel massimo consenso internazionale è stata però avvertita più concretamente che nel passato, nel senso che il loro ruolo viene sempre più importante, man mano che la situazione generale dei rapporti tra i grandi si aggrava. Durante le due ultime settimane a Palazzo Chailou la voce dei delegati dei piccoli paesi dell'Africa, dell'Asia, dell'America meridionale e della stessa Europa occidentale, si è levata a più riprese per rammentare l'universalità dei problemi controversi e l'importanza della partecipazione di tutti i popoli del mondo, senza alcuna distinzione, alla loro soluzione.

Particolarmente importante è stato il discorso pronunciato dal ministro degli esteri jugoslavo Kardelj che, in quanto rappresentante di un piccolo paese a regime socialista, ha saputo, più e meglio di tutti gli altri, esprimere le profonde esigenze della stragrande maggioranza dei popoli nell'attuale congiuntura internazionale.

I discorsi pronunciati da Acheson e da Vishinski hanno confermato il perdurare di un profondo dissenso tra gli Stati Uniti e la Russia. Il discorso del segretario di stato americano ha confermato le linee fondamentali di quella politica e di quella strategia totali o, meglio, totalitarie, che, se da una parte rispondono alle condizioni obiettive del ruolo di Washington nel mondo occidentale, dall'altra hanno generato tutt'altro che lievi preoccupazioni in tutti gli alleati degli Stati Uniti, soprattutto nell'Europa occidentale. Il ministro degli esteri russo ha dato invece un nuovo saggio del cinismo con il quale gli attuali dirigenti del Cremlino guardano ai problemi fondamentali esistenti sullo scacchiere internazionale. Vishinski ha inoltre dato la nota sensazione che la sua delegazione intende perpetuare il noto sistema dello sfruttamento della tribuna dell'ONU, per scopi propagandistici, mentre diviene più pressante l'esigenza di un colloquio pacato e concreto tra tutti i paesi, nel quale le varie questioni vengano affrontate su un piano di comprensione generale nell'interesse della pace mondiale. Il ministro russo ha confermato, in definitiva, i tratti più salienti di quella politica di pressione e di intimidazione praticata da Mosca, che rappresenta il più notevole e il più immediato pericolo per la sicurezza internazionale.

Il breve dibattito, che ha preceduto l'approvazione dell'ordine del giorno dei lavori dell'attuale sessione dell'assemblea generale, ha d'altra parte rappresentato una anticipazione dello spirito con il quale i rappresentanti dei vari paesi si accingono all'esame dettagliato dei singoli problemi. Tra questi si è imposto, per la sua gravità e per il suo stesso carattere documentativo delle conseguenze pericolose di una politica imperialista, il problema della pressione aggressiva della Russia e dei suoi satelliti sulla Jugoslavia. La situazione, determinata nell'Europa sud-orientale dalla politica del Cremlino, è solo un esempio delle conseguenze altrettanto pericolose per la pace nel mondo del mantenimento di rapporti non democratici tra i popoli. Sotto questo aspetto la questione jugoslava può essere generalizzata, quale esempio di uno dei pericoli più grandi per la sicurezza internazionale. Infatti, uno dei motivi principali dell'attuale situazione, una delle cause fondamentali dei problemi più acuti, esistenti oggi nei vari settori dello scacchiere internazionale, dall'Estremo Oriente all'Europa, attraverso il Medio Oriente, è indubbiamente — come ha sottolineato il compagno Kardelj — l'assenza di giusti rapporti tra i popoli e la mancanza di una giusta determinazione dei diritti e dei doveri degli stati nei rapporti internazionali.

Concluso il dibattito generale, le Nazioni Unite, attraverso il lavoro delle varie commissioni, dovranno ora rispondere maggiormente alle aspettative dell'opinione pubblica che, con ansia, attende una schiarita dell'orizzonte internazionale, per ritrovare la necessaria fiducia nelle sue prospettive future politiche e sociali.

Renzo Franchi

# CONDOTTI GLI ULTIMI PREPARATIVI per la „Giornata della Repubblica“

## Aperta una mostra degli apprendisti

Il 29 novembre «Giornata della Repubblica» il popolo lavoratore del nostro Circondario manifesterà la sua unità politica e morale con gli altri popoli della Jugoslavia socialista, unità cementata con il sangue fraterno sparso lungo il cammino della gloriosa epopea della Lotta di Liberazione, periodo che rimarrà scritto a lettere d'oro nella storia dei nostri popoli ed indelebilmente nei nostri cuori.

I comitati di base del Fronte popolare di Pirano stanno alacremente preparandosi per festeggiare «La Giornata della Repubblica». Fra le varie basi si è sviluppata una gara d'emulazione che si concluderà il 28 novembre. Gli impegni presi riguardano il rafforzamento organizzativo, il pagamento delle quote, conferenze culturali, riunioni di massa nelle quali il verrà spiegato il grande significato storico di questa data ecc.

I lavoratori del cantiere abbelliranno per l'occasione lo stabilimento, all'ingresso del quale verranno

## Programma delle manifestazioni

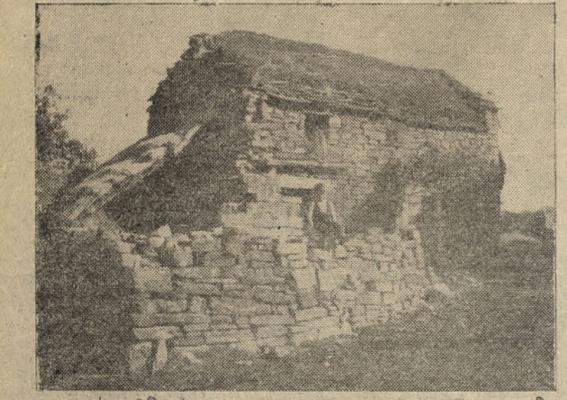
28 NOVEMBRE: giornata dedicata alla preparazione ed all'emulazione. Nei collettivi di lavoro verranno proclamati i lavoratori d'assalto e premiati i migliori operai e dipendenti. Per la occasione verranno tenute riunioni di massa durante le quali verrà spiegato il significato storico di questo grande avvenimento.

Nella serata a Capodistria, Isola, Pirano, Buie, Umago, CITTENOVA, ecc. avranno luogo solenni accademie celebrative, alle quali seguiranno rappresentazioni culturali.

Falò di gioia, fiaccolate e bande concluderanno la serata della vigilia.

29 NOVEMBRE: Al mattino sveglia con bande, sirene, campane, ecc. Ricevimento solenne alla VUJA. Ore 10 grandi manifestazioni di carattere dis-

## Motivo istriano



## LE OPERE DEL PIANO QUINQUENNALE



LA NUOVA FABBRICA DI CALDAIE A VAPORE DI ZAGABRIA

## L'esposizione del compagno Kardelj all'assemblea generale dell'O.N.U.

(Continua dalla 1. pagina)

zione paritetica dei popoli: esso esige solamente la sottomissione e l'obbedienza. E nessuno potrebbe esprimere ciò più chiaramente di quanto esso stesso abbia fatto con la famosa risoluzione antijugoslava dell'Ufficio Informazioni.

Della risoluzione mirava, com'è noto, a costringere il popolo jugoslavo ad eliminare il proprio Governo. Senonché, un fatto simile e con simili premesse non è mai accaduto in Jugoslavia, mentre s'è dato proprio il fatto che il popolo abbia rovesciato un governo inelto, sottoposto alla volontà ed alle ingordizie straniere. Visti fallire i propri intenti, Mosca ha dato inizio alla tristemente nota serie di calunnie, provocazioni, minacce ed incidenti, che ha condotto la RPFJ davanti all'Assemblea generale del N. U., affinché questa raccomandasse al Governo Sovietico di armonizzare il proprio comportamento allo spirito dei principi dell'ONU, di normalizzare i rapporti diplomatici, di approvare la costituzione di commissioni miste per la soluzione dei problemi di confine, di cercare una pacifica strada d'accordo per le questioni controverse.

«Noi siamo pienamente coscienti che queste pacifiche proposte non reggono il confronto con l'attezzatura degli atti ostili dei governi ap-

# CHIARIFICAZIONI SUL PROBLEMA DELLE IMPOSTE E' ALLO STUDIO LA COMMISURAZIONE in base ai redditi catastali per arrivare alla tassazione progressiva

Per l'avvenire è allo studio la commisurazione delle imposte ai contadini in base ai redditi catastali e viaggerà senza dubbio il principio delle aliquote progressive. A questo sistema si è potuto, ovvero si potrà arrivare, grazie ad un'equa e proporzionata stabilizzazione dei prezzi dei prodotti agricoli di fronte a quelli industriali. In tal modo si renderà la commisurazione delle imposte molto più sbrigativa ed, in un certo senso, anche più giusta nei confronti dell'agricoltore operoso ed esperto nel suo mestiere.

E' evidente che non poteva essere differita la commisurazione definitiva degli immobili agricoli del 1951. Differentemente non potevano essere coperte, almeno in parte, le uscite pubbliche e non poteva essere tenuta nei limiti dovuti la circolazione monetaria. E ciò tanto più perché i mesi di agosto, settembre ed ottobre e, in parte, di novembre, rappresentano il periodo in cui il contadino realizza i maggiori introiti. D'altronde, se non venissero commisurati gli accenti in questo periodo, risulterebbe danneggiato lo stesso contadino poiché si esiterebbe a lui il denaro appena in febbraio o più tardi, cioè quando esso già lo ha speso. Anche i prezzi dei prodotti industriali delle prestazioni dovrebbero salire causa la grande quantità di denaro in circolazione e riesce facile a comprendere che, in questo caso, non avrebbe vantaggio alcuno il contadino lavorioso. La stessa cosa vale, in condizioni normali, qualora non vengano riscosse le imposte eque e giuste in un buon sistema economico e finanziario.

Per tali ragioni è stato deciso di fissare in media ai contadini un acconto pari al 310 % della commisurazione del 1950. Va detto, fra parentesi, che detta commisurazione era la più bassa dopo il 1948. Le commissioni locali per le imposte come pure i C. P. L. avevano ed hanno la facoltà di discostarsi da questo fattore. (che possiamo definire tre volte superiore all'imposta precedente) in più o in meno, in rapporto alla situazione ed alle possibilità di ogni famiglia agricola. Nella ripartizione si deve tener conto di coloro che hanno venduto i prodotti prima dell'introduzione del nuovo sistema, di coloro che prima non erano egualmente tassati, sia che fossero favoriti come pure danneggiati. Certe commissioni hanno tenuto conto di questo, altre invece hanno commisurato l'imposta aritmeticamente, cioè moltiplicando l'imposta precedente per il famoso fattore. Naturalmente in questi ultimi C. P. L. sono sorte delle proteste giustificabili da parte dei contribuenti coltivi. Ed i nemici hanno colto la bella opportunità per screditare la politica finanziaria e tributaria. I C. P. L. che sono incorsi in tale errore hanno ancora tempo di riparare e rendere con ciò giustizia ai colpiti, dimostrando così che il Potere popolare sa risolvere tutti i problemi. Fra i comitati che hanno saputo suddividere bene l'acconto fra

i contribuenti, meritano citati i CPL di S. Antonio, S. Lucia ed Ancarano, mentre deve rivedere la propria commisurazione quello di S. Tomà Bertocchi. Facendo questi nomi non intendiamo dire che pure gli altri comitati non abbiano commisurato bene l'acconto, oppure che abbiano errato poiché intendevamo solo citare il caso di alcuni.

E' doveroso rilevare che l'acconto annuale si avvicina abbastanza alla commisurazione definitiva.

I calcoli del piano del denaro contante dimostrano all'evidenza essere del tutto inventata la favola che i contadini non detengono il denaro, se si eccettuano i singoli casi. Dalla discussione dell'ultima assemblea distrettuale, è risultato chiaro che i contadini hanno riscosso 155.000.000 din. dalle aziende grossiste nel periodo da luglio ad ottobre, nel mentre si chiede loro in tutto 35.000.000 di din.

Le imposte scadono al 25 di questo mese per la maggior parte dei casi. I pagamenti procedono finora abbastanza bene. Ugualmente però è dovere del C. P. L. come pure delle organizzazioni di massa, di prestare attenzione all'opera dei nemici del popolo, iniziando da conformisti, i quali vorrebbero distogliere l'onesto contadino dal compiere il suo dovere. I C. P. L., come pure gli altri organi del Potere, dovranno prendere misure energiche contro costoro e contro quei contribuenti, che pure avendo la possibilità, non vogliono pagare le imposte per influenzare, con il loro cattivo esempio, il medio e piccolo contadino.

Quanto detto vale, in linea di massima, per l'istria e per il libero professionista, poiché a costoro è stata fatta una commisurazione abbastanza buona nel maggio di quest'anno. Per il 1951 è stato fissato un'acconto in media del 200 % su quello del 1950. Pure per la commisurazione di queste categorie valevano e valgono i principi applicati per i contribuenti agricoli.

E' da rilevare che con il primo agosto è stata abrogata l'imposta sul movimento dei prodotti e prestazioni, la quale doveva essere versata da questi contribuenti.

In linea di principio, le disposizioni per la commisurazione delle imposte agli artigiani ed ai liberi professionisti non possono variare di molto in quanto le norme attuali applicano tutti i principi progressivi e sociali che la nostra situazione economica attuale richiede. Gli artigiani vorrebbero a pagare in media dai 15.000 ai 20.000 din. per economia domestica, ciò che rappresenta un reddito che va da din. 118.000 a 137.000.

Un'analisi di massima non può essere fatta per i liberi professionisti, fra i quali vengono compresi gli auto trasportatori, gli esercizi alberghieri, le rivendite e similari, in quanto ci possono essere differenze enormi, derivanti dai mezzi di produzione posseduti oppure dal giro d'affari, molto differente da un caso all'altro.

Richiamiamo nuovamente l'attenzione degli interessati acciòché si ap-

profondiscano nell'esame della nostra situazione finanziaria e della politica tributaria e contribuiscono, facendo il loro dovere di contribuire al consolidamento del Potere popolare e all'edificazione del socialismo. V. M.

## INIZIATO A PIRANO il ginnasio operaio

Il giorno 12 novembre c. a. ha avuto inizio a Pirano, nella sede del Liceo Scientifico, un ginnasio serale in lingua italiana, per gli operai ed impiegati che desiderano ottenere la licenza media inferiore, senza limiti di età. Questo corso è stato organizzato dalla delegazione per la Cultura presso il C. P. C. di Pirano in collaborazione con la direzione del Liceo. Sono di valido aiuto gli insegnanti, che si sono impegnati per la buona riuscita e la massima partecipazione al corso.

Fra essi meritano un particolare accento: Divo Romano, Mondo Sergio, La-Pasquale Guido e il professor Uršič.

Finora i partecipanti sono 24 e, già dalle prime lezioni, i suoi risultati appaiono promettenti.

La delegazione per la Cultura ha in programma di iniziare con il 1 dicembre c. a. anche un corso di lingua slovena per tutti quei dipendenti, commessi, gerenti, addetti ai telefoni, ecc. che, per ragioni di servizio, sono continuamente in contatto con il pubblico.

## Mozione di protesta per il processo di Lucca

I partigiani della città di Pirano nella riunione plenaria tenuta la sera del 12 c. m. esprimono tutto il loro sdegno contro la persecuzione sistematica della quale sono vittime in Italia i Partigiani Garibaldini e della Benicia Slovenia che furono compagni d'armi nelle file dell'esercito popolare di Liberazione della Jugoslavia, protestano contro il sistema di insegnare processi mostruosi che hanno il solo scopo di emarginare i partigiani stessi che, colla loro lotta, hanno contribuito a salvare l'Italia dall'abisso verso il quale l'aveva spinta il fascismo al quale viene splanata in tal modo la via del ritorno; e, constatando dall'esempio di quello attualmente in corso a Lucca, che i processi del genere sono il pretesto per allargare la campagna di calunnie che il governo Jugoslavo e che contribuisce a creare un'atmosfera di odio contro i popoli della Jugoslavia, invitano il Governo Italiano a desistere dall'assurdo sistema di portare sui banchi degli accusati i combattenti della resistenza ed evitare così di rendersi complici dell'intensificarsi di una campagna antijugoslava che non potrà certamente favorire i rapporti di buon vicinato fra le due Nazioni confinanti e che contribuirà, al contrario, a rendere più difficile l'auspicato accordo sulle questioni che ancora le dividono.

# Nuova assenza «temporanea» di don MALUSA „Martire a tutti i costi“ pedina in mano di Santin

Giorni orsono, il ben noto don Malusa ha lasciato temporaneamente e, pertanto, di bel nuovo la nostra zona. Le persone ben sensanti avranno pensato che l'adegno sacerdote, recluso finalmente conto della sua poco invidiabile fama, abbia deciso di piantare le sue tende in lidi più complacenti.

Senonché, alla luce dei fatti, questo atteggiamento di don Malusa si inquadra nella serie di manovre e provocazioni, ordite dal vescovo Santin, ed intensificatesi negli ultimi tempi. Il caso di mons. Bruni è una conferma.

E' sintomatico il fatto che gli organi presbiteriali di Trieste, visto il fallimento delle loro speculazioni propagandistiche sul deprecabile incidente occorso a mons. Bruni, cercano nuovi motivi d'ispirazione.

Di conseguenza farebbe loro comodo creare un nuovo smartire. Per il momento però (non essendo don Malusa riuscito) era necessario trovare una nuova... documentazione sulle persecuzioni in zona Ba contro i sacerdoti, scostrette sotto questa minaccia a rifugiarsi in Trieste.

Chi infatti avrebbe potuto servire più alla loro bisogna se non il don Malusa, già predestinato da Santin agli onori degli altari?

L'atteggiamento provocatorio di don Malusa (di Santin, naturalmente) non avendo dato finora i frutti attesi e desiderati, poiché nessuno, nonostante tutto gli ha tolto un capello, ha quindi un fine ben definito.

Egli è stato evidentemente predestinato dal vescovo Santin ad essere il smartire dell'Italia e della fede a tutti i costi. Non potendolo essere per il momento, oltre al convallamento della tesi del terrore in zona Ba, necessitava creare nuove condizioni anche possa un giorno, non lontano, divenirli. Bisogna innanzitutto - penserà Santin - inasprire gli animi a Pirano, poi si vedrà. Chissà che non ci scappi fuori il... smartire - e perché no - fors'anco il... smorticino?

E' evidente che Santin riterà la sua pedina d'attacco in un tempo più propizio, non appena cioè avrà bisogno di nuovi incidenti per le argomentazioni della sua propaganda.

La popolazione di Pirano però, come più volte dimostrato, non ha alcuna voglia di prestarsi al gioco, come benissimo può fare senza anche don Malusa. Essa è ben felice della sua assenza, poiché di un simile burattino, quale egli è effettivamente, non sa cosa farne.

## NOTIZIE BREVI

La libreria Li-pa di Capodistria ha negli ultimi tempi venduto quantità ingenti di libri, tanto da superare, nel solo mese di ottobre, la somma delle vendite di un'intera annata precedente. Fino al mese di luglio, cioè prima dell'adozione del nuovo sistema economico, la libreria registrava un giro d'affari di 75.000 dinari mensili nel mentre in agosto esso era salito a 630.000 dinari, aumentando progressivamente, sino a raggiungere in ottobre la cospicua somma di un milione e duecentomila dinari.

La libreria ha acquistato a Trieste ed in Italia libri in lingua italiana per oltre 4 milioni di lire.

La Jugoslavia ha fornito recentemente i nostri conservifici di un notevole contingente di banda stagnata, che com'è noto è un materiale strategico richiesto in tutti i mercati internazionali ed il cui prezzo negli ultimi tempi è notevolmente salito.

Altre forniture che ci sono state assicurate, sempre dalla Jugoslavia, fanno sì che l'attività delle fabbriche dell'industria conserviera prosegua senza alcun inciampo.

Le recenti eccezionali alte maree, che si sono manifestate nella scorsa settimana, hanno provocato ingenti danni pure nel nostro Circondario. La tipografia «Jadrano» di Umago ha registrato 200.000 dinari di danno, poiché l'acqua ha allagato i depositi di carta e 30.000 dinari di danno ha subito la «Fructus».

Le più colpite sono però le saline ove l'acqua ha superato gli argini ed ha allagato i bacini e le installazioni. Secondo dati non ufficiali, forniti dalla direzione, il danno ammonta a oltre 4 milioni di dinari.

Nel cantiere di Pirano, le maestranze, con un lavoro arduo, hanno messo

in salvo un motoveliero del valore di 12 milioni di dinari.

Pure le bonifiche erano minacciate. Ivi, con il concorso di squadre di lavoratori e di militari, sono state costruite delle coronelle sugli argini che hanno contenuto lo straripamento delle acque. Nonostante tutto ciò una trentina di ettari, seminati a frumento, sono stati allagati nei pressi di Semedella.

## Lettere in redazione

Cara «Nostra Lotta» credo sarai così gentile di pubblicare quanto segue:

In riferimento all'articolo pubblicato nel Nro. 214, concernente qualche appunto sulla costruzione dell'albergo «I. maggio» di Umago, desidero innanzitutto far presente che le critiche ivi riportate non corrispondono alla realtà dei fatti e a tal uopo preciso quanto segue:

Per la sistemazione dei vani nulla si poteva fare di meglio, si è sfruttato razionalmente ogni locale. Tutte le camere sono fornite delle installazioni moderne.

Per quanto concerne lo scarico delle fognature, sporga in mare ad una profondità di m. 140 e più, quindi cosa normale, come ciò avviene in tutte le città portuarie.

Per l'ingresso comune non si è potuto far nulla, date le esigenze dello spazio. E' stato proposto di spostare l'entrata di servizio, con una porta da costruire nella casa vicina, ma si è incontrato il rifiuto del proprietario di questa, come pure è stata negata la vendita di questo da adibire quale stabile per i servizi sussidiari.

Per quanto concerne i gabinetti di decenza, essi sono staccati dalle sale ed il buffet occupa circa 4 m. quadrati della sala che ha un'area di 16 m per 6, spazio minimo quindi.

Prima di concludere vorrei pregarvi di far richiamare l'attenzione degli organi competenti su quanto appreso:

In via Venezia, la facciata dello stabile (della cosiddetta Reppina) è pericolante, difatti, alto com'è 8 m. ha un'inclinazione di 70 cm. e minaccia di crollare da un momento all'altro con le conseguenze che ognuno può immaginare, dato che in quella via vi è molto passaggio, specialmente di donne che vanno a prender acqua alla fontana. A proposito del rifiorimento idrico, sarebbe sommarmente utile per gli abitanti della zona di via Garibaldi se venisse posta nella «Corte delle Ores» una fontana. Ora gli abitanti del sito devono recarsi a prender l'acqua in via Moella o in piazza S. Martino, il che è poco piacevole, specialmente nella stagione invernale.

Qualche appunto ci sarebbe ancora da fare sulla distribuzione della carne che non viene fatta nel migliore dei modi, infatti per ricevere la carne bisogna far la fila per delle ore ed ancora vengono riscontrati certi privilegi incompatibili. Sarebbe opportuno che la distribuzione venisse fatta in più negozi per eliminare il codo.

Vorrei inoltre far rilevare al C. P. Cittadino la necessità di provvedere alla riparazione degli stabili, che, danneggiati dagli eventi bellici, non sono stati ancora riparati, oppure di obbligare i proprietari a ripararli, ciò secondo le leggi vigenti.

Al responsabile della commissione per gli alloggi del C. P. Cittadino vorrei far presente che la mia famiglia composta di 3 persone, anzi presto... quattro, è alloggiata in una soffitta di un'ampiezza di m. 3,20 X 2,20 quindi in condizioni di vita impossibili.

Ringraziando, il tuo lettore  
Lenarduzzi Romeo  
capo muratore.

Perché...  
... e come si spiega il fatto, constatato personalmente domenica 18 corr.) che, ancora prima delle ore 10 antimeridiane della domenica, tutte le panetterie e gli stessi forni di Pirano siano completamente sprovvisti di pane?

## IN MARGINE ALLA II. RASSEGNA DELL'UNIONE DEGLI ITALIANI

# Fruttuoso bilancio di lavoro del C. I. C. P. «A. GRAMSCI» di Capodistria

## Maggiori risultati avrebbero potuto essere conseguiti con una comprensione più profonda dei collaboratori

Anche quest'anno, nella gara di emulazione sostenuta dai vari Circoli in onore alla Rassegna Culturale, il C. I. C. P. «Antonio Gramsci» di Capodistria è riuscito vincitore, riportando nella sua sede la bandierina trionfante che lo segnala il migliore. Difatti era logico che così fosse e la Commissione proposta per la classificazione dei Circoli ha assegnato, senza esitazione, il primo premio a quello di Capodistria, essendo stato il suo vasto piano di lavoro realizzato al 100 %. E le cifre parlano chiaro. Nel periodo della Rassegna le nove Sezioni artistico-culturali, attivizzando 181 esecutori, sono apparse sulle scene per ben 21 volte, dando precisamente: 3 lavori teatrali, 31 pezzi musicali (sostenuti dalle Sezioni mandolinistica, corale, orchestrale e dai cantanti solisti), 2

balletti folcloristici, 2 conferenze. Questo per quanto riguarda la quantità. E per la qualità le giurie hanno assegnato al Circolo di Capodistria 3 primi premi, 3 secondi e 2 terzi. Risultato, quindi, soddisfacente ed incontestabile.

Le cifre succennate non comprendono gli innumerevoli lavori, rappresentati nel primo semestre dell'anno in corso.

Naturalmente molto di più si potrebbe fare, se non si riscontrassero alcune incomprensioni tra quell'esiguo numero di collaboratori che ancora non hanno capito quale sia l'importanza e la base fondamentale per la completa buona riuscita del Circolo in ogni sua manifestazione. Il successo sarebbe sempre maggiore, se non sorgessero difficoltà insistenti e giustificate con scuse non plausibili e se, come la maggioranza, tutti dessero tutto di sé e della propria arte, senza nulla chiedere in compenso non solo, ma spronando gli altri e, prima di tutto se stessi, a diventare degli auto-dirigenti nel proprio lavoro culturale.

Soltanto quando si sarà riusciti a cancellare ogni interesse personale, il Circolo avrà raggiunto un buon livello. Speriamo che ciò si avveri con i prossimi lavori che sono in programma e che le deficienze finora riscontrate scompalano del tutto.

All'opera, dunque, per dimostrare nella prossima Rassegna la tenace volontà di migliorare, portando sulla scena lavori sempre più impegnativi che continuino a fare onore alla nostra Città, tramite il Circolo «Antonio Gramsci».

Per quanto concerne il pane, poi, il gerente della cooperativa, al quale era stato suggerito di provvedere pure per la vendita di tale alimento base, ha risposto testualmente: «E se poi ci rimane?», senza però spiegare il perché la mensa dell'«Adria» acquista il pane a Capodistria nel mentre potrebbe acquistarlo colà. I casi consimili sono a decine.

Quanto esposto ed illustrato dà un'idea della situazione in quella cooperativa e dimostra altresì la mancanza d'iniziativa del locale gerente il quale, a nostro parere, attende che qualcuno gli metta la pappa in bocca.

Necessità quindi che i soci della cooperativa facciano valere le loro decisioni e che la cooperativa si adegui a corrispondere alle esigenze della località.

## Semedella

## La cooperativa corrisponda alle esigenze dei SOCI

Un lettore, riferendosi ad un «Perché» recentemente pubblicato sulla cooperativa di Semedella, ha voluto precisare che la cooperativa menzionata non corrisponde agli scopi per cui è stata creata. Infatti essa offre ben poco ai soci ed agli abitanti locali, tutti costretti a fare i propri acquisti a Capodistria. Ad esempio, sino a pochi giorni orsono, la cooperativa vendeva il latte, ora non ne vende più. Altrettanto è a dire per la verdura, di cui è sempre sprovvista. Per le sigarette, si fanno distinzioni in favore di certi clienti ai quali si vendono le «Pianca» mentre per gli altri non ce ne sono.

## NELLE AULE DEI TRIBUNALI POPOLARI

# Esemplare condanna ad una banda di contrabbandieri di bestiame

E' comparso la settimana scorsa dinanzi al Tribunale popolare distrettuale di Capodistria, un gruppo di contrabbandieri di bestiame, composto da: Parovel Pietro da Capodistria, Penco Antonio da Salvo e Savron Giuseppe da Ancarano, i quali, in correttezza con il notaio bandito Carmelo Jurisjevič, acquistavano bestiame e lo contrabbandavano a Trieste, ritraendo, da questa attività speculativa, un illecito lucro.

Il gruppo iniziò la sua attività nel mese di febbraio dell'anno in corso. In quell'epoca, i primi due imputati, acquistati due buoi dai contadini del distretto di Buie, Zusan e Kozlovic, li trasportarono ad Ancarano con un camion, da dove, previo accordo con il Savron, e da lui aiutati, varcarono illegalmente la linea di demarcazione e vendettero i buoi a Trieste, ricavando 250.000 lire che si divisero «fraternamente».

Nel mese di maggio, il Penco ed il Parovel si accordarono con il nominato Jurisjevič nell'intento di allargare il loro campo di attività e, su direttiva di quest'ultimo, acquistarono a Capodistria, da un certo Marzio, due buoi, versando come acconto la somma di 60.000

lire. I buoi venivano poi condotti ad Ancarano, per essere contrabbandati a Trieste, ma l'impresa non ebbe successo, in quanto il Savron, che doveva fare da guida, desistette all'ultimo momento.

Oltre a quanto sopra, il primo ed il secondo imputato acquistavano da un contadino del villaggio di Covri, un vitello che poi macellarono. La carne, opportunamente nascosta a bordo di un camion, venne trasportata a Trieste e venduta.

Siccome tutte le cose hanno un fine, così avvenne pure di questa speculazione, che però non ebbe il fine atteso dai tre compari che si trovarono a rispondere di speculazione illecita dinanzi ai giudici popolari.

Durante lo svolgimento del processo, gli imputati confessarono le colpe loro attribuite. Il Savron addusse, a sua disculpa, la banale scusa delle pessime condizioni di salute dei famigliari.

Il tribunale, tenuto conto delle risultanze processuali, ha condannato gli imputati alle seguenti pene: Parovel Pietro ad un anno di reclusione ed al pagamento dell'ammenda di dinari 2000. Penco Antonio a 13 mesi ed a 5000 dinari di

multa. Il Savron a 3 mesi di carcere.

Ieri, dinanzi al tribunale popolare distrettuale di Capodistria ha avuto inizio il procedimento penale a carico dell'autista Mihelc Milan, che guidava l'autobus di linea Pirano-Capodistria, precipitato dalla scarpata nei pressi di Strugnano. Come i lettori ricorderanno, nel tragico incidente perdettero la vita due passeggeri.

Dopo l'interrogatorio dell'imputato che ha dichiarato, a sua disculpa, di aver perduto il controllo della macchina causa un malessere improvviso, è stato ascoltato il perito medico dott. Hladnik, il quale ha accertato che il Mihelc soffriva di una disfunzione organica.

Poiché diversi testi non erano presenti, il procedimento è stato sospeso e verrà ripreso il giorno 26 alle ore 8.

Apprendiamo che, per aver turbato l'ordine e la quiete pubblica, partecipando ad una rissa presso il Bivio Smarje S. Pietro, sono stati condannati Kocjančič Franc e Patič August a 3 mesi di carcere, nel mentre a Prodan Emilio sono stati inflitti 2 mesi di carcere.

LA REITERATA OFFENSIVA DI MENZOGNE E CALUNNIE CONTRO LA R.P.F.J. E LA "ZONA B"

# La politica provocatoria di Roma è un attentato alla pace nel mondo

## La vecchia scuola di Goebbels ha trovato in Italia fedeli discepoli

La guerra continua. Dalle colonne dei quotidiani a varia tiratura, dalle pagine policrome di quei ricettacoli del pettegolezzo internazionale che sono le «rivisitazioni» italiane, dai bollettini parrocchiali e dai fogli murali del sedicente partito comunista, dalla stampa «umoristica» più sconcia del continente e dalle costie tribune del gesuitismo giornalistic, dagli auditori e dagli emicicli, prosegue la livida campagna d'odio e di menzogne che ha pari soltanto al di là del «spazio» e precedenti nella razzumaglia propagandistica fascista.

La questione di Trieste, lungi da dipendere — ricondotta ai suoi termini reali — la prima tappa di un riavvicinamento franco e sereno (come potrebbe se, alla seria volontà di distensione jugoslava, corrispondesse un uguale atteggiamento italiano), viene posta a falco di una campagna casperata ed esasperante, le cui difficoltà vanno ben oltre i confini del Territorio libero.

Ebbene, a chi conosca, sia pur soltanto in linea generale, le furberesche imprese provocatorie degli irredentisti italiani, la pazienza delle autorità popolari apparirà ben grande.

Proviamo per un attimo a rovesciare la situazione, proviamo a supporre che una delle innumerevoli provocazioni di cui è oggetto da parecchi anni a questa parte la Jugoslavia, fosse stata da questa compiuta ai danni della vicina penisola. Il putiferio che sarebbe stato scatenato, le ritorsioni che sarebbero seguite, sono facilmente immaginabili, quando si pensi che per la sola colpa di essere iscritti come allogeni nei registri anagrafici italiani, gli sloveni della Venezia stanno subendo, sotto il libero, democratico e fraterno segno della croce su scudo, una filza di angherie a cui solo può giungere il sadismo sciopinista romano.

Andiamo oltre: supponiamo che una millesima parte degli orrori indescribibili compiuti dalla soldataglia fascista su suolo jugoslavo, dei massacri indiscriminati, delle rapine brigantinesche, delle vessazioni insostenibili (i cui autori — memento! — sono insigniti con tutte le onorificenze possibili dal «apok governo») avesse avuto luogo da parte di armati jugoslavi su terra italiana: che cosa sarebbe accaduto alla resa dei conti, signori di Roma?

Indubbiamente, l'ameno proposito di non lasciare agli infelici avversari neppure gli occhi per piangere, avrebbe trovato nei novelli cesari dei realizzatori assai coscientosi e radicali!

La guerra continua. E, siccome la reiterata offensiva delle menzogne ridicole e puerili stilate contro l'Amministrazione militare jugoslava, il potere popolare e le istituzioni socialiste, si arena e anega nella sua stessa meschinità, ecco che si tenta di colpire oltre.

I «attori della penna», temporaneamente epurati più per paura che per pudore, vengono richiamati d'urgenza alla ribalta: i patrioti jugoslavi, questi meravigliosi eroi della libertà, vengono infangati dai carnefici che non riuscirono a piegarli, i valorosi compagni italiani accorsi al loro fianco in una fraternità d'armi e d'intenti superiori ad ogni encomio, sono posti alla sbarra in un processo che rievoca le grottesche e tragiche farse co-

si pensa affatto a pagare con la stessa moneta) che all'inasprirsi di una situazione, resa già difficile dagli irredentisti di un vicino passato.

Quanto sta accadendo in Italia dovrebbe volgere i responsabili ad altri, più nobilitativi: il popolo della penisola sta subendo proprio in questi giorni dei colpi assai duri infertigli dalla furia scatenata degli elementi, colpiti che vengono ad aggiungersi a quelli meno spettacolari, ma ugualmente seri, somministrati gli da più terrene sedi.

Se il denaro, impiegato da anni a questa parte in una serie di imprese poco onorevoli e destinate solo ad acuire una pericolosa tensione, fosse destinato dal governo romano a più pacifici ed umani obiettivi, molti ne trarrebbero giovamento: prima fra tutti, la pace.

P. K.

Le panzane della propaganda romana tendenti a mostrare, agli occhi degli ingenui, il Circondario istriano come un'avviata successione dell'inferno, non sono, evidentemente, più sufficienti. Anche all'ottusità mentale c'è un limite, e la pervicace insistenza del gabbamondo peninsulare finisce per far riflettere anche i meno schizzinosi sull'autenticità di quanto viene loro somministrato, senza contare che la disinteressata opera della stampa internazionale, veramente obiettiva e democratica, vale gradatamente a far luce su molte artiache nebulosità.

Non bastando le panzane necessitavano quindi passare alle aperte provocazioni, nell'ardente speranza di rompere il limite di sopportazione delle autorità popolari e di creare il casus belli di cui la nidiata di vipere, covate dai Goebbels, possa pascersi a sazietà.

Sono di ieri le stupide bravate dei vari Pandullo, le armi nascoste a bordo del «Vettor Pisani», il carbonarismo da strapazzo di quattro incostituiti pagati, la spatriotica malversazione di qualche ottuso contabile saureggiante. E' di oggi l'infamante atteggiamento di un prelude che si fa lenone e tribuno d'immoralità per piacerne a tutti i costi un'arcuola — magari rappazzata e di seconda mano — in capo a un satiro in veste laica, che provoca incidenti intesi per creare ai suoi seguaci un piccolo GOL gotha ad uso «Legna Nazionale», in

### LA MINIERA DI MERCURIO DI IDRIA HA COMPIUTO I 450 ANNI DI VITA

## FU UN BOTTAIO DEL LUOGO A SCOPRIRE PER CASO I GIACIMENTI

### La fonte miracolosa rivelò l'esistenza del prezioso metallo



UNA CASA CONTADINA DI DEKANI COL CARATTERISTICO BALLATOIO E SCALINATA

La miniera di mercurio di Idria è stata la prima in tutta la Slovenia a realizzare il suo piano quinquennale. Questo successo dimostra a sufficienza quanto tutti, nella miniera, abbiano dato il meglio nella lotta per l'edificazione socialista. Giustamente ciò costituisce un vanto ed i minatori di Idria affermano che questo successo non rimarrà isolato. Essi superano regolarmente i piani di produzione e lavorano per la realizzazione del secondo piano quinquennale, che — lo assicurano — sarà realizzato a tempo di primato.

La miniera — come tutte le altre — è diretta ora dal Consiglio degli Operai, la cui opera fino ad oggi ha migliorato notevolmente la produzione, che è in un continuo crescendo, merco l'attivo interessamento e la collaborazione di tutto il collettivo di lavoro.

G. E.

La cittadina, sorta e cresciuta di pari passo con la sua miniera, vive oggi intensamente la vita della comunità socialista dei nostri popoli. Essa ha mutato aspetto: nuove linee casette sono sorte per i minatori.

Il lavoro in miniera è una secolare tradizione familiare che si tramanda da padre in figlio. Quando il minatore di Idria parla della «sua» miniera sembra di udire un padre che si compiace con orgoglio di una propria creatura. Ed infatti è così.

La miniera — come tutte le altre — è diretta ora dal Consiglio degli Operai, la cui opera fino ad oggi ha migliorato notevolmente la produzione, che è in un continuo crescendo, merco l'attivo interessamento e la collaborazione di tutto il collettivo di lavoro.

G. E.

### NEL "PARADISO" COMINFORMISTA LE CIFRE FALSE SONO PROPAGANDA

## L'UNGHERIA ALLA VIGILIA di una recrudescenza del terrore

### La politica di sfruttamento esercitata spietatamente dall'U.R.S.S.

GLI INSUCCESSI DEL PIANO QUINQUENNALE — IL MALUMORE CRESCE E LA PRODUTTIVITA' DEL LAVORO DIMINUISCE — MINACCIE ED INTIMIDAZIONI DEL GOVERNO ALLA CLASSE OPERAIA

I cominformisti ungheresi hanno dovuto nuovamente riconoscere, a denti stretti, che le cose in Ungheria non vanno così come lo vorrebbero o, meglio, come lo vorrebbe il loro padrone moscovita. L'ufficio statistico di Budapest ha fatto delle vere arcobalene numeriche, onde attenuare nei suoi comunicati sull'andamento del piano quinquennale per il terzo trimestre del corrente anno — almeno agli occhi dell'opinione pubblica interna, il sovrano fiasco. Comunque, anche le cifre falsificate, rivelate al paese, ci dicono che l'esecuzione del piano nell'industria pesante raggiunge il 93,5% (il 97% nella costruzione di macchinari, che, come ben si sa è la base dell'industria pesante), cioè naturalmente secondo la propaganda ufficiale. La realtà però è molto più dura. Nelle industrie estrattive la percentuale della non esecuzione del piano raggiunge (sempre secondo i dati ufficiali) il 10%, nella metallurgia il 4%, e nella costruzione di naviglio fluviale l'8%, mentre nell'industria alimentare e nella produzione agricola le percentuali sono ancor più sconcertanti.

cosa per nulla difficile a comprendersi per chi conosca gli umori di Stalin e della sua congrega. In seguito a ciò, i cominformisti ungheresi hanno preannunciato misure draconiane contro gli operai ungheresi per farli «vedere di più». Rakosi ed C. sanno molto bene che soltanto così potranno salvare la faccia di fronte al Cremlino.

Parlando a Budapest ad una riunione dei direttori delle fonderie, Erno Goro, presidente del Consiglio economico ungherese, si esprime press'a poco nei seguenti termini: «Non temete gli operai ed il loro malumore. Voi avete dietro le spalle il ministero, lo stato ed il partito con tutta la loro potenza. Ciò significa, in parole povere: con la polizia e l'esercito».

Tali dichiarazioni preannunciano, in effetti, una nuova ondata di terrore e di violenza, che saranno esercitate sui lavoratori e sul popolo ungherese.

### DUE UOMINI, DUE ASPETTI DI UNA POLITICA INIQUA E FAZIOSA

## UNA SITUAZIONE EQUIVOCA satura d'odio e di violenza

### Intolleranza, disprezzo e coercizione delle libertà individuali

Grande meraviglia e stupore ha destato nell'opinione pubblica la lettera aperta inviata dal sen. Ferruccio Parri, il «Maurizio» della Resistenza italiana, ai suoi amici di Trieste, nella quale ripudia la sua partecipazione al Convegno per la pace e la collaborazione internazionale di Zagabria.

Al di sopra dell'episodio come tale, stanno le ragioni che lo determinarono e portarono un uomo politico a ripudiare il suo pensiero e la sua azione: la dura realtà del clima di intolleranza politica e di disprezzo alla libertà di pensiero dell'individuo, difficili a comprendersi da chi non conosca e valuti una simile situazione nella sua crudele attualità.

Parri è una delle tante vittime degli intrighi sciovinisti e dell'arroventato ambiente nazionalista, che domina non solo gli ambienti governativi, ma anche larghi strati dell'opinione pubblica, avvelenati da una subdola ed interessata propaganda che, per intensità, violenza, metodi e principi, non ha nulla da invidiare a quella fascista, con l'unica differenza che, all'attuamento del parossismo nazio-

nalista ed alla mistificazione fatta principio, aggiunge una raffinatezza diabolica, tutta gesuitica.

Diversamente non può essere, che altrimenti non si può spiegare, tanto meno comprendere, come un uomo, che fu il Comandante dei reparti partigiani in Italia durante la lotta antifascista, possa ripudiare i suoi principi ed il suo pensiero e cedere di fronte alle intimidazioni ed alle escandescenze di coloro che odiano tutto ciò che vi è di sano e di nobile. Del resto il processo di Luca è un insegnamento, è la constatazione dolorosa, non tanto della perversità e dell'incoerenza dei suoi registi — come altrimenti non può essere, dati i precedenti storici dell'imperialismo straccione italiano — quanto della capitolazione, della rinuncia, del ripudio ai principi della libertà individuale e collettiva da parte di uomini, il cui sacrosanto dovere, verso il proprio popolo e verso l'umanità intera, sarebbe quello di romperla con una situazione equivoca e di opporsi, con serenità di animo e fermezza, a simili principi contrari alla morale di ogni individuo ed al rispetto

della libertà di pensiero degli uomini.

Parri ha ceduto alla pressione di forze incontrollate e malvagie, ma ciò non lo giustifica agli occhi dei vari democratici e tanto meno — ne siamo certi — di fronte alla propria coscienza di uomo.

Lo stesso ambiente corrotto e politicamente avvelenato dal nazionalismo portato alla quintessenza, domina anche la vita politica di Trieste, ancor più potenziata. Un'altra vittima ne è stato il noto studioso di storia, il docente universitario dell'Università di Urbino, prof. Fabio Cusin, cui è stato tolto l'incarico della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste.

Non è questa un'altra dimostrazione della faziosità sciovinista che domina anche nelle Università ove il posto della libertà di pensiero e di coscienza — come si conviene ad una simile istituzione — è stato instaurato un vero terrore politico per la coercizione delle libertà individuali?

C. D.

### MOTIVO ISTRIANO



UNA CASA CONTADINA DI DEKANI COL CARATTERISTICO BALLATOIO E SCALINATA

### IL TEATRO ALLA RADIO

## «IL TUMULTO DE' CIOMPI»

(di F. De Simone)

Fra le manifestazioni programmate per la recente II. Rassegna Culturale dell'Unione degli Italiani, merita un cenno il dramma storico in 4 atti di Franco De Simone «Il Tumulto dei Ciompi», interpretato dalla compagnia di prosa di Radio Trieste Zona Jugoslava e trasmesso il 26 ottobre u. s.

Il dramma, si riferisce alla rivolta dei Ciompi, ossia dagli operai addetti alla composizione del tessuto, la cui industria in quel tempo era molto sviluppata e fiorente a Firenze, rivolta scoppiata il 20 luglio 1378 quando la nuova Signoria, eletta con Salvestro de' Medici, aveva votato la legge in favore dei ricchi proprietari dei laboratori, che appartenevano al popolo grasso, mentre il popolo minuto gemeva sotto l'oppressione.

La Signoria, avvertita la minaccia che ruggiva, si impadronì dei più convinti Ciompi, li rinchiuso nella torre del palazzo e li sottopose alle torture.

Niccolò degli Ovivoli, che riparava l'orologio del palazzo, sentì gli urli dei torturati, corse a suonare la campana in segno di allarme. In breve tutte le campane di Firenze suonarono a martello ed il popolo scese in piazza della Signoria. Due giorni il popolo rispose bruciando le case degli oppressori, liberando i prigionieri ed occupando il palazzo della Signoria.

Michele di Lando, che doveva reggere il nuovo potere, tradì i Ciompi, facendoli cadere in tranelli e poi aggredendoli alle spalle.

I Ciompi furono vinti, subendo quindi persecuzioni, Tentarono nuove congiure, soffocate nel sangue.

Il piano del popolo di Firenze per questi suoi figli durò finché il flagello della peste colpisse la città. I signori fuggono e rimane il popolo.

Cinque anni dopo i Ciompi sono in moto per un nuovo assalto al palazzo della Signoria, sono scoperti e devono fuggire.

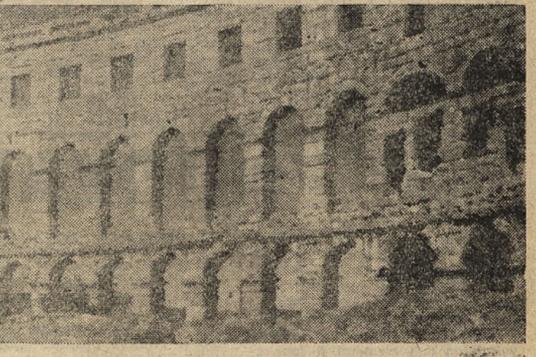
Dopo questi anni di lotta e di martirio, il popolo fiorentino è soggiogato dalla famiglia de' Medici che continua la tirannide del duca d'Atene cacciato da Firenze nel maggio 1325, quando il potere era passato dalla nobiltà al popolo grasso.

Sia l'adattamento radiofonico del dramma, come la sua trasmissione, sono riusciti perfetti.

Si sono particolarmente distinti nell'interpretazione: Lucia Scher nella parte di «Berta», Licia Favento in quella di «Claudia», con un leggero arredo nel momento più emotivo, il piccolo e promettente Pino Zucca nella parte di «Bernardo» e gli altri che pure ottimamente hanno interpretato i rispettivi personaggi.

Il dramma, che ha ottenuto un brillante successo radiofonico, conferma la maestria e la competenza del suo autore, Franco De Simone, al quale suggeriamo di dedicare le sue doti e capacità a lavori meno lontani nel tempo e nei luoghi, che si avvicinino più alla vita e alla lotta del nostro popolo.

G. E.



LE ANTICHE VESTIGIA DELL'ARENA DI POLA

### STORIA E LEGGENDA DELL'«ARENA» DI POLA

## IMPONENTE A SFIDA DEI SECOLI FANTASMA NELLE NOTTI INVERNALI

### Oggi ricettacolo di arte e musica, accoglie le folle

Ricca di monumenti e rovine attestanti il passaggio di lunghi secoli di storia è la nostra bella terra istriana. Sono per noi tesori inestimabili, bellezze amate ed ammirate. Fascinoso, ricco, imponente è il più grande monumento di Pola, l'Anfiteatro che la gente ama chiamare semplicemente «Arena», per simboleggiare in essa la vetustà della città, la bellezza, il richiamo degli ammiratori per cantarla nelle sue canzoni.

Fuori le mura circolari dell'antica città, eretto sulle rovine dell'antico castelliere degli Istri attorno al centro della vita massima che passava per il Foro e piegava verso l'Arco dei Sergi sorreggeva, imponente, il colosso del quale rimane intatta la cerchia esterna. Fu costruito, stando alle deduzioni storiche che riportano il tempo degli Anfiteatri alla fine del sesto secolo di Roma, più di un secolo prima d'Augusto, 2140 anni fa.

fatica e molte pietre caddero dal grembo della fata affannata, rotolando sulla piazza di Passo, in Valdarsa. L'Arena, scelta a reggia della fata, rimase incompiuta. Questo è il fantasma quanto bel racconto popolare, sull'origine dell'Anfiteatro e sulle sue rovine. Ma lasciamo stare. Unici a potersi dire qualcosa sarebbero i fieri popoli Istri, soggiogati e sterminati, insieme al loro fiero re Epulo, nel 573, con la distruzione dalle antiche città di Nesazio, Mutila e Faveria.

Istriota tota trlum oppidorum excidit et morte regia parata est, omnesque iudique Prepli, obsidi, bus datis, in dittonem venerunt.» E' Tito Livio che lo afferma al capitolo VIII del 51, simo libro delle Storie.

remera una folla di tuniche bianche, agitantesi nella cavea.

L'Arena ha una doppia fila ellittica di 72 arcate, poggianti su pilastri e bugne terminati da un semplice capitello dorico; sopra le arcate corre il cornicione, una fila di finestre quadrangolari e l'attivo di pilastri sorreggenti un architrave. Vi si accede da due porte principali e quattro secondarie, in corrispondenza di altrettante torri scalarie. Oltre le finestre, a guardare dall'alto — dalla gradazione delle falde di Monte San Martino — si gode lo spettacolo meraviglioso del mare. Slanciato in alto a circa 30 metri, largo 132,60 metri nell'asse maggiore e 105,10 nel minore, nelle sue grandiose proporzioni, l'Anfiteatro offre una visione indimenticabile con la sua fattura architettonica, sobria e snella, granitica di blocchi di pietra istriana, solidamente connessi, si confonde col cielo grigio-gaerese, nella sua patina impressa dai secoli.

Invano si cercherebbe di vedere in quella d'oggi l'Arena di 200 anni fa. Oggi è una veneranda rovina. Non tale tuttavia da non accogliere ancora gli spettacoli lirici, le grida delle folle, gli applausi, le ovazioni. Si ripopolano ancor oggi, ogni anno le sue scalinate, si illumina la cavea e le arcate, si diffondono le note della musica, i versi ed i canti. L'Arena è sempre là, come da secoli, a sfidare altri secoli, ad indorarsi nelle giornate di sole, a biancheggiare nelle chiari notti di luna, ad impettirsi come un fantasma nell'oscurità dei notturni invernali.

G. S.

Leggete e diffondete LA NOSTRA LOTTA

LA III. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA DEL CAMP. CALCISTICO

ISOLA E PIRANO SEMPRE IN TESTA SECONDA GARA POSITIVA DELLO STRUGNANO

Pallacanestro Aurora "A" e "B" finaliste della coppa Progresso

RISULTATI

Table with 2 columns: Team and Score. Rows include Cittanova - Buie, Umago - Stella Rossa, Pirano - Saline, Strugnano - Verteneglio, Aurora - Isola, Partizan - Medusa.

CLASSIFICA

Pirano e Isola punti: 6; Partizan, Strugnano e Umago punti: 4; Medusa punti 3; Stella Rossa, Aurora, Cittanova punti: 2; Saline punti: 1; Verteneglio e Buie 0.

Le partite di domenica

Table with 2 columns: Team and Opponent. Rows include Medusa - Aurora, Buie - Isola, Strugnano - Partizan, Pirano - Verteneglio, Stella Rossa - Saline, Cittanova - Umago.

RISULTATO A SORPRESA

La terza giornata del girone di andata del campionato di calcio del nostro circondario registra un risultato a sorpresa, la vittoria in trasferta dello Strugnano in quel di Verteneglio. Con questa seconda affermazione lo Strugnano si è messo in luce, appaiondosi al Partizan ed all'Umago nell'inseguimento delle scelte, Pirano ed Isola, che continuano regolarmente la serie delle loro vittorie.

Un bilancio positivo ha pure conseguito il Partizan a Capodistria su una Medusa alquanto sfasata ed abulica. L'incontro ha rivelato però che ambedue le squadre praticano un gioco alquanto scadente, e solamente la ferma volontà di pervenire al successo ha reso possibile l'affermazione degli atleti di Vesel.

Prevista la vittoria del Pirano a S. Bortolo. La squadra ingrana bene e punta decisa sull'obiettivo finale, lo scudetto.

Gli isolani hanno ottenuto una vittoria convincente su una Aurora che cerca di trovare la sua forma migliore, ma ancora non ci riesce.

L'Umago ha conquistato altri due punti sulla neopromossa Stella Rossa, ed insegue i due capolisti. Il Cittanova, battendo il Buie, sta pur per uno scarto minimo di reti, ha lasciato la quota zero della classifica, relegandosi proprio i buiesi.

Domenica prossima gli sportivi di Capodistria accorreranno in massa allo stadio per assistere all'incontro stracittadino che oppone l'Aurora alla Medusa, incontro pieno di incognite e del quale non ci sentiamo di fare il pronostico.

Certa la vittoria degli Isolani a Buie. Un interessante incontro sarà quello fra il Partizan e lo Strugnano. A nostro avviso, la vittoria dovrebbe arridere alla prima squadra. Il risultato della gara Pirano-Verteneglio è già scontato in partenza. Ai ragazzi di Italo spetta di tener duro e contenere la sconfitta nei limiti onorevoli. Certa la vittoria della Stella Rossa sul Saline, nel mentre pieno di incognite si presenta l'incontro Cittanova-Umago.

PARTIZAN - MEDUSA 2-1 (1-1)

VITTORIA AFFERRATA PER I CAPELLI MANCANZA DI GIOCO D'ASSIEME

PARTIZAN: Cuk, Bertok, Kadernarv, Dušan, Lovrenčić, Chirko, Lacić, Starović, Persin, Klascinc e Mitrović. MEDUSA: Krasnani, De Stradi, Santin, Clementi, Turčirović, Depangher, Sabadin III., Fausto, Sabadin I., Parenzan e Vidriča.

Il Medusa è sceso in campo senza i due migliori attaccanti, Valenti e Sabadin II., assenti per indisposizione. La partita si prevedeva molto combattuta e per la mancanza dei predetti giocatori e per il fatto che il Medusa non intendeva lasciare due punti al Partizan.

Dopo il 20' del primo tempo, si può dire che il Medusa ha giocato con forza e volontà, però non ha saputo approfittare dell'incidente e migliorare il quoziente delle reti.

Il Partizan ha giocato con forza e volontà, però non ha saputo approfittare dell'incidente e migliorare il quoziente delle reti.

Riabilitazione umaghesa

La secca sconfitta subita domenica passata dai giocatori umaghesi ad opera del possente Pirano, non ha per nulla intaccato il loro morale e si sono rifatti abbondantemente alle spese di una Stella Rossa per niente irresistibile e abulica.

Per la verità gli stellarossini, privi di ben cinque titolari, hanno opposto una fiera resistenza alle incalzanti offensive umaghesi, ma, alla fine, sono stati piegati e si sono rassegnati alla sorte avversa.

La partita non è stata brillante, ma ha avuto il pregio di tenere avvinti e trepidanti gli spettatori che sono stati generosi di applausi a vincitori e sconfitti.

La squadra umaghesa e gli avversari si sono comportati esemplarmente, facilitando il compito del direttore di gara, ma vorremo che il bravo capitano Giraldi perdesse il suo vizio di protestare inopportune. Ciò che tornerà a tutto suo vantaggio, pur restando sempre il simpatico e dinamico giocatore che tutti conoscono.

Hanno segnato: Cianciani 2, Vecchia 1 ed un nuovo elemento di cui ci stugge il nome, per l'Umago.

Carraro, su rigore, per la Stella Rossa. Arbitro: Suplina di Capodistria.

COMUNICATO

COMMISSIONE TECNICA

1) Modifiche calendario del campionato calcio dell'Istria

Per decisione della commissione tecnica vengono fatte alcune modifiche al calendario del campionato di calcio per cui viene emessa una nuova edizione corretta. Questa nuova edizione è stata fatta per dar modo ad alcune società di usufruire del campo di gioco con sistema alternativo.

2) Giocatori espulsi dal campo per punizione

Tutti i giocatori che vengono espulsi dal campo di gioco durante le partite di campionato, devono ritenersi automaticamente sospesi in attesa della punizione da parte della commissione tecnica. Le punizioni saranno comunicate per iscritto alle società e pubblicate a mezzo stampa.

Le trasgressioni alla suddetta regola implicheranno la perdita delle partite per 2-0.

3) Posizione giocatori

Tutti i giocatori che non sono in regola, come precisato nelle precedenti circolari non possono partecipare agli incontri. Per eventuali trasgressioni verranno puniti, oltre ai giocatori, i dirigenti di Società.

4) Quote d'iscrizione

Entro il 30 novembre 1951 tutte le società devono regolare la quota d'iscrizione consistente in din. 2000 (due-mila) per il campionato del Circondario e din. 1.000 (mille) per il campionato di zona.

5) Visita medica

Entro il 30. 11. 1951 tutti i giocatori devono passare la visita medica. Le società interessate devono da sole provvedere per il medico che visiterà i giocatori, e scriverà il referto, sul cartellino nella apposita pagina.

Per Capodistria e dintorni la visita medica verrà effettuata dal dr. Hladnik, per gli altri centri dal medico condotto locale.

Quale medico sportivo della Federazione viene designato il dott. Hladnik dell'Ospedale Civile di Capodistria.

6) Omologazioni. Visti i referti arbitrali, la commissione tecnica della F. G. C. C. I. omologa le seguenti partite valevoli per il campionato per il Circondario dell'Istria.

Ammonizioni: Società sportiva Stella Rossa per ritardo alla svolgimento dell'incontro Stella Rossa - Buie.

Società sportiva Cittanova per non aver provveduto in tempo utile al mezzo di trasporto, deve inoltre pagare tutte le spese alla società sportiva Stella Rossa per il campo ed alla Federazione per l'arbitro.

Valenti Bruno, U. S. Medusa, ammonizione solenne per comportamento scorretto verso l'arbitro.

Pianella Sergio, C. S. Buie, ammonizione semplice per gioco scorretto.

Sospensioni: Il giocatore Nemeč Bogomil del C. S. Strugnano, viene sospeso dall'attività esine dies in attesa di comunicato della commissione d'appello.

Squalifiche: Sturman Renato, cart. 26 C. S. Verteneglio, 3 giornate per diverbio ed offesa all'arbitro (dal 1. 11. a tutto il 25. 11. 1951). Miloch Giordano, U. S. Isola: una giornata per diverbio con un avversario.

Barnaba Bruno, Verteneglio, e Delise Giordano, U. S. Isola, una giornata per essere venuti alle mani durante la partita.

La commissione tecnica.

PUGILATO

PARIGI, 19 - Nel corso di una riunione pugilistica disputatasi stasera al Palazzo degli Sports, il campione europeo dei pesi medio-leggeri Charles Humez ha battuto ai punti il campione francese dei pesi medi Jean Stock.

CONTINUA LA SERIE VITTORIOSA DEGLI ISOLANI

AURORA - ISOLA 1 - 3 L'affermazione non fa una grinza

RUSSIGNAN SEGNA 2 RETI

MARCATORI: Russignan al Omo e Depasse al 25mo del I tempo Zetto al 20mo e Russignan al 22 del II tempo.

LE SQUADRE: Aurora: Dobrična, Calenda, Perini, Apollonio, Mele, Favento, Zetto II, Norbedo, Grič, Zetto N., Vattovani.

ISOLA: Moscolin, Corbato, Delise, Sorgo, Pugliese, Milloch, Dudine, Benvenuti, Depasse, Zaro, Russignan. - Arbitro: - Lonzar di Capodistria.

Anche il campo capodistriano, che voleva essere negativo ai ragazzi di Zaro, abituati su quello più ristretto di Isola, complice la rabberciata squadra di Scher, è stato favorevole agli isolani i quali hanno vinto meritatamente e con autorità anche questo difficile confronto.

La vittoria (terza consecutiva) isolana non fa una grinza ed il merito va attribuito ai giocatori stessi che giocano con entusiasmo e passione, fieri di difendere i colori sociali di un glorioso passato.

Ancora una volta un bravo al giovane Russignan che, nel difficile ruolo di estrema sinistra, si è guadagnato definitivamente i galloni, segnando due reti e dimostrando ottime qualità e discreta tecnica.

I suoi compagni di squadra da lodare tutti per il comportamento corretto di gara, salvo qualche piccola cattiveria del sempre valido e simpatico Piero.

Gli azzurri di Scher, pur possedendo buone qualità difettano di allenamento e preparazione, ad eccezione di Zetto-animatore e trascuratore della squadra - e del bravo Mele che non ha sfigurato nel confronto con i diretti rivali.

Una nota stonata alla bella partita è venuta dal numero pubblico presente che sa valutare con poca serenità il comportamento del giudice di gara il quale, possedendo due soli occhi, non può rivedere tutti i fatti, ma fa del suo meglio per portare in porto le partite, che altrimenti finirebbero in rissa.

Non è certamente questo il caso di domenica perchè i giocatori hanno ben compreso e si sono comportati cavallerescamente e ciò i tifosi dovrebbero apprezzare, incoraggiandoli, ma senza eccitamenti.

La cronaca della partita ha avuto due fisionomie totalmente diverse dato che, nei primi 45 gli isolani sono stati i dominatori incontrastati, mettendo in vetrina un gioco da manuale e coronando la superiorità con la segnatura di due reti, scaturite da errori della difesa

bianca, mentre nella seconda metà le azioni sono state più equilibrate con leggero vantaggio dell'Aurora, che perveniva a segnare il suo punto con Zetto, il quale calcava un potente bolide, su tiro di punizione, che si insaccava alla sinistra di Moscolin, invano proteso nella parata.

L'Isola contraccambiava il regalo dopo soli due minuti, con una rete segnata dal giovane Russignan (la seconda) con azione personale.

Il serrate azzurino è stato vano e tutti i tentativi di Nico, per dare vita alla prima linea, sono naufragati per la scarsa intesa nelle azioni conclusive.

Molti hanno obbietto, a fine partita, sulla validità della seconda rete, segnata da Depasse su tiro d'angolo, ma a noi che eravamo in linea con i pali è parsa regolarissima e giustamente convalidata dal direttore di gara.

Saline - Pirano 1 - 5

MARCATORI: Dudine P. Petronio S. I tempo - II tempo: Santomaro, Bonifacio, Tagliapietra, Dapretto Pirano. - Arbitro: Divo Capodistria.

La marcia del Pirano continua senza soste ed intoppi ed a farne le spese erano di turno i cugini di S. Bortolo sul campo scalo delle Saline.

I ventidue atleti, fornendo prova di encomiabile comportamento sportivo e pur essendo rivali irriducibili, hanno condotto a termine la loro fatica, felici sia vincitori che vinti.

I salineri, squadra giovane e fresca dalla promozione, hanno lottato strenuamente per contrastare il passo ai più esperti e tecnici rivali, riuscendo anche, nella prima metà, ma all'inizio del 47mo di gioco dovendo chinare il capo e subire una dopo l'altra ben quattro reti, tutte scaturite da azioni mirabilmente impostate e portate a fine dagli indovinati avanti piranesi.

In questa fase si sono distinti per combattività e maturità di gioco i nuovi elementi, tolti dal Ficco vivace piranese e cioè: Bonifacio, Santomaro e Raza, autori, i primi, di due bellissimi punti.

Nella mediana giganteggia il capitano Tagliapietra, mentre un ruolo quasi insormontabile è il fine giocatore che risponde al nome di Karic; peccato però che, qualche volta, pechi di interventi rudi, pericolosi all'incolumità di avversari meno dotati fisicamente.

Vittoria meritata, dunque, quella piranese ed attenzione alle prossime avversarie. - Il Saline dovrà invece meditare su questa sconfitta e affilare le armi per rifarsi dello scacco subito.

Amichevoli calcistiche

Jadran - Ilirija 1-1

A Decani, si sono incontrati domenica scorsa, in un confronto amichevole, l'undici dell'Ilirija di Bertocchi-Pobeghi e quello della «Jadran» di Decani. La gara è stata conclusa con il punteggio di una rete ad una.

Contrariamente ad ogni aspettativa, i calciatori di Decani hanno subito in casa propria un pareggio, ad opera del velivolo unidice dell'Ilirija, il quale, adottando una tattica di difesa e sfruttando azioni di contropiede è uscito imbattuto. La rete della «Jadran» è stata conseguita nel primo tempo ad opera del centroattaccato, con un rasoterra fulmineo, nel mentre i ragazzi di Bertok hanno paraggiato con una rete di quest'ultimo, ottenuta su azione personale.

Questo pareggio suona più che una promessa per i calciatori dell'Ilirija, i quali si ripromettono di conseguire un posto onorevole nel prossimo campionato di calcio del distretto di Capodistria.

GROVIGLI & SGROVIGLI logo and brand name.

N. 45 - Cruciverba N. 47 - Anagramma N. 49 - Mesostico

Cruciverba grid with numbers 1-15.

Un giovanotto innamorato mandò dei fiori alla sua bella che gli corrispondeva con affetto e su un biglietto scrisse semplicemente «partimentario». Che cosa voleva dire? Anagrammate e lo saprete! (Rosa)

RINOCERONTE LINCE ZEBRA GIRAFFA LEOPARDO PANTERA TIGRE LEONE

N. 48 - Triolo

Triolo grid with letters A, N, I, O.

Completare lo schema con le lettere date tanto da formare parole di senso compiuto. 1. Scomunica, maledizione - 2. Tella di colone giulla - 3. Ripetizione di parola - 4. Città belga - 5. Comero - a Trieste - 6. Povertà di globuli rossi - 7. Per la nave e per la radio. (G. P.)

Soluzioni dei giochi pubblicati nel N. 216 Nro. 38. - Cruciverba: ORIZZON. TALLI: Arioso - Esser - Et - Otri - Via - Evo - Erra - Il - Raspa - Ariete. - VERTICALI: Re - Iso - Oste - Servi - Oriolo. - Severa Tirar - Arsi - Ape - Ai.

N. 46 - Anagramma

Grogg. Ermete Siena

Qual'è il grado di questo militare? Anagrammate! (G. P.)

STRUGNANO 3 VERTENEGLIO 1 (2 - 0) NUOVA VEDETTA?

Lo Strugnano in trasferta a Verteneglio ha ottenuto una significativa vittoria, che, oltre a far ottenere alla squadra due punti preziosi, ha messo in una luce alquanto diversa questa compagine che, animata da una ferma volontà e rafforzata con elementi di punta, intende ben figurare in questo campionato.

La squadra ha giocato a Verteneglio con una formazione rinforzata da tre nuovi elementi: Dagri, Bologna e Musizza, i quali sono stati la punta di diamante che ha inciso la difesa avversaria.

Altri elementi, piaciuti per il gioco effettuato: Benvenuti, Zaro ed il portiere Giordano, che ha parato il non parabile, ed ha salvato la sua rete da un nigero.

Del Verteneglio, è piaciuto Italo Smilovič, il resto della squadra, ad eccezione di Petecilli, non ingrana, poiché è corto di preparazione. Il gioco praticato non è stato scevro di rudezza e di ciò ne hanno fatto le spese proprio i giocatori dello Strugnano, di cui uno è stato trasportato fuori campo.

Delusione e malcontento a Verteneglio per la nuova sconfitta, la terza in tre incontri dei giocatori locali, che, seppur subita da uno Strugnano in grande forma, non giustifica il severo punteggio subito dopo la bella prova offerta a Capodistria nell'incontro con il Medusa e perduta per mera sfortuna.

Per risolvere questo grave problema i ragazzi di Millo devono fare quando segue:

I Assoggettarli ad un comportamento più disciplinato durante lo svolgimento delle partite e badare più al gioco che a ripetuti che si risolvono a tutto svantaggio di chi li provoca.

II Convincere pubblico e tifosi ad essere più moderati per non inattivare maggiormente i giocatori e l'arbitro, ma incoraggiarli e sostenerli, se desiderano avere in futuro le soddisfazioni che i giocatori sono in grado di dare.

Comunque, l'aver dovuto soccombere con uno scacco di tre reti ad una del confronto di uno Strugnano, vivace e tecnicamente superiore, non è grave responsabilità, ma un richiamo a prepararsi con passione e costanza onde conquistare il terreno perduto.

Attendiamo dunque la prossima partita con la certezza di rivedere la vecchia squadra dei bei tempi passati.

Asguri.

UN PO' DI CRONACA

Lo Strugnano è partito in quarta ed è pervenuto già al quinto minuto al successo, con una rete realizzata da Giorgini che, spostato in ala, con un tiro diagonale, ha battuto il portiere avversario. Al 15 minuto il vantaggio è aumentato per merito di Feriuga che ha risolto una mischia, spedendo nella rete vertenegliese un pallone non irresistibile. Quindi si sono avute azioni alterne, sino allo scadere dei 45 minuti.

Nella ripresa, il Verteneglio ha cercato di rimontare lo svantaggio attaccando in prevalenza, e vi è riuscito nei primi minuti con una rete ottenuta mediante una azione di linea, ma le distanze sono state poi ristabilite con una rete di Bologna. Indi, sino alla fine, attacchi dei ragazzi di Italo, ma inconcludenti per la solida difesa strugnanese.

COMUNICATO

Si apprende che la squadra calcistica di prima lega all'adjuke che doveva giocare il 29 novembre a Capodistria, non potrà intervenire perchè impegnata nelle finali della «Coppa Jugoslavia».

CALCISTICHE INTERNAZIONALI

La stagione calcistica internazionale si avvicina al suo finale; mancano ancora due incontri e precisamente quello, il più atteso, fra le rappresentative di Austria ed Inghilterra e quello che vede di fronte, a Lugano, gli azzurri italiani e la nazionale ceca.

Incontri che verranno disputati entrambi alla fine di questo mese. Il grande interrogativo che ci poniamo è: chi uscirà vincitore dal duello fra l'undici del Wunderteam, i classici maestri del calcio europeo, o gli isolani d'Albione?

La risposta è alquanto problematica, però gli austriaci sono in netta fase di progresso, nel mentre gli inglesi hanno subito nello scorso anno una serie di incontri negativi (molti) Vedei Inghilterra - Jugoslavia 2-3, Inghilterra - Scozia e Inghilterra - Francia.

Certamente gli inglesi vorranno, una volta per tutte, metter in chiaro le (loro?) indiscusse superiorità nel ramo calcistico, e si impeneranno a fondo. Noi però non ci sentiamo di fare pronostici ed attendiamo la fine dell'incontro.

La gara Italia - Svizzera a Lugano dovrebbe (diciamo dovrebbe) vedere uscir vincitore la prima con un punteggio soddisfacente, se verranno presi tempestivamente dalla F.I.G.C. e provvedimenti per la formazione di una rappresentativa

Ha arbitrato, in modo eccellente, Suplina di Capodistria.

Sportivi!

„La nostra lotta“ è il vostro giornale

COMUNICATO

In questa fase si sono distinti per combattività e maturità di gioco i nuovi elementi, tolti dal Ficco vivace piranese e cioè: Bonifacio, Santomaro e Raza, autori, i primi, di due bellissimi punti.

Nella mediana giganteggia il capitano Tagliapietra, mentre un ruolo quasi insormontabile è il fine giocatore che risponde al nome di Karic; peccato però che, qualche volta, pechi di interventi rudi, pericolosi all'incolumità di avversari meno dotati fisicamente.

Vittoria meritata, dunque, quella piranese ed attenzione alle prossime avversarie. - Il Saline dovrà invece meditare su questa sconfitta e affilare le armi per rifarsi dello scacco subito.

Amichevoli calcistiche

Jadran - Ilirija 1-1

A Decani, si sono incontrati domenica scorsa, in un confronto amichevole, l'undici dell'Ilirija di Bertocchi-Pobeghi e quello della «Jadran» di Decani. La gara è stata conclusa con il punteggio di una rete ad una.

Contrariamente ad ogni aspettativa, i calciatori di Decani hanno subito in casa propria un pareggio, ad opera del velivolo unidice dell'Ilirija, il quale, adottando una tattica di difesa e sfruttando azioni di contropiede è uscito imbattuto. La rete della «Jadran» è stata conseguita nel primo tempo ad opera del centroattaccato, con un rasoterra fulmineo, nel mentre i ragazzi di Bertok hanno paraggiato con una rete di quest'ultimo, ottenuta su azione personale.

Questo pareggio suona più che una promessa per i calciatori dell'Ilirija, i quali si ripromettono di conseguire un posto onorevole nel prossimo campionato di calcio del distretto di Capodistria.

nationalmente veramente omogenea che, soprattutto, realizza.

Ora ci soffermeremo a fare un breve confronto delle rappresentative nazionali di Italia - Jugoslavia e Svezia.

La Jugoslavia ha pregeggiato in Italia, nel mentre è uscita vincitrice nel confronto con la Svezia, sta a Stoccolma che a Belgrado. Dunque 5 punti a suo favore, l'Italia, battendo con la Jugoslavia e la Svezia, si è aggiudicata 2 punti, nel mentre la Svezia, una sola. Ciò non vuol dire che la Svezia sia la peggiore, anzi questa squadra è valdica e l'undici jugoslavo ha dominato e le proprievoli sette canicie per batterla, ma ci è riuscito.

Delle tre squadre, si reparti migliori sono le due. Secondo stazistiche di tecnici calcistici, che hanno assistito ai confronti di tutte e tre le squadre, fra gli jugoslavi, hanno brillato Calle e Horvat, Djajic e Pajic; per l'Italia - Giannini e Taroni, per la Svezia Nilsson; nel mentre gli attacchi sono inconcludenti.

In conclusione secondo le concezioni di gioco, la Jugoslavia è la migliore delle tre, segue l'Italia che però oggi è in crisi, indi la Svezia la quale non si crede oggi faccia parte dell'élite calcistica, poiché, con la loro emigrazione, ha perduto i suoi migliori elementi.